

Care lettrici, cari lettori,

Nel 2017, la consultazione indetta sull'avamprogetto di legge federale sul sostegno all'istituzione nazionale per i diritti dell'uomo (LIDU) ha destato grande interesse. La stragrande maggioranza dei partecipanti si è espressa a favore della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti dell'uomo (INDU) in Svizzera, ma sono state anche mosse critiche al modello proposto dal Consiglio federale.

«La stragrande maggioranza dei partecipanti si è espressa a favore della creazione di un'istituzione nazionale per i diritti dell'uomo (INDU) in Svizzera.»

Con la consultazione sulla LIDU è stato compiuto un ulteriore passo avanti verso la creazione di un'istituzione per i diritti umani in Svizzera, la cui base legale sarebbe data dall'avamprogetto presentato dalla Confederazione. L'alta partecipazione di partiti, Cantoni, commissioni extraparlamentari, associazioni economiche, sindacati, ONG e altre organizzazioni rivela l'ampio interesse per la realizzazione di una INDU in Svizzera. La maggioranza dei pareri – spesso rifacendosi al lavoro svolto dal CSDU – è in linea di principio favorevole alla creazione di un'istituzione di questo tipo. Il fronte dei fautori annovera partiti come il PPD e il PS, la Conferenza dei Governi cantonali, numerosi Cantoni ed economiesuisse, l'associazione mantello dell'economia svizzera. Molti di questi partecipanti ritengono nondimeno che la via proposta nell'avamprogetto sia troppo difensiva e invitano il Consiglio federale a scegliere una soluzione più coraggiosa prevedendo una struttura che rispetti pienamente i Principi di Parigi.

Nel loro parere, anche il CSDU e il suo Comitato consultivo si sono espressi a favore dell'avamprogetto. Tuttavia, a loro modo di vedere il modello proposto ha ancora margini di miglioramento soprattutto per quanto riguarda l'indipendenza e la necessità di una personalità giuridica propria.

Il progetto pilota CSDU

La nascita del CSDU ha preso il via nell'estate del 2001, quando 100 tra organizzazioni non governative, sindacati, istituzioni ecclesiastiche e personalità hanno chiesto che in Svizzera venisse creata un'Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU). A dicembre dello stesso anno, vi hanno fatto seguito le iniziative parlamentari di Vreni Müller-Hemmi in Consiglio nazionale e di Eugen David al Consiglio degli Stati per la creazione di una «Commissione federale dei diritti dell'uomo». Il 1° luglio 2009, il Consiglio federale ha deciso di istituire un centro di competenza universitario sotto forma di progetto pilota a tempo determinato.

Il CSDU è stato inaugurato nel maggio del 2011. Sulla base della valutazione esterna conclusa nell'aprile del 2015, il 1° luglio dello stesso anno il Consiglio federale ha deciso di prorogare il mandato del Centro fino all'istituzione di un'organizzazione che gli succederà, ma al massimo per cinque anni. Il 29 giugno 2016, il Consiglio federale ha incaricato il DFAE e il DFGP di redigere un progetto da porre in consultazione. Il 28 giugno 2017, la procedura di consultazione di l'avamprogetto di legge federale sul sostegno all'istituzione nazionale per i diritti dell'uomo è stata avviata. La consultazione si è terminata il 31 ottobre 2017. Maggiori informazioni sulla creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani in Svizzera sono disponibili sul nostro sito web.

La situazione dei diritti umani in Svizzera sotto la lente anche della comunità internazionale

Quali saranno le conclusioni che il Consiglio federale trarrà dalla consultazione e con quali modifiche l'anno prossimo sottoporrà il progetto al Parlamento sono interrogativi ancora aperti. Anche a livello internazionale ci si aspetta che la Svizzera dia vita a un'istituzione nazionale per i diritti umani in linea con i Principi di Parigi come quelle che già esistono nella maggior parte dei Paesi europei. Una richiesta in tal senso figura nel parere dell'OCSE sulla proposta del Consiglio federale nonché nelle raccomandazioni del Comitato delle Nazioni Unite per i diritti umani, del Commissario del Consiglio d'Europa per i diritti umani e in quelle formulate da numerosi Paesi lo scorso novembre in occasione dell'Esame periodico universale (EPU) della Svizzera dinanzi al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Nel frattempo, la Confederazione ha accettato tutte le raccomandazioni relative alla INDU, comprese quelle che esigono esplicitamente l'adempimento degli standard fissati dai Principi di Parigi.

«L'elevato numero di raccomandazioni formulate nel quadro dell'EPU riguardo ai più svariati settori parla chiaro: la politica svizzera in materia di diritti umani è sotto i riflettori.»

L'elevato numero di raccomandazioni (251) formulate nel quadro dell'EPU riguardo ai più svariati settori parla chiaro: la politica svizzera in materia di diritti umani è sotto i riflettori. Benché l'accettazione di 160 di esse sia senz'altro un passo nella giusta direzione, il bilancio rimane in chiaroscuro. Basti pensare che la Svizzera ha anche respinto raccomandazioni il cui contenuto aveva in parte ben poco di sconvolgente, come il ritiro delle riserve relative alla Convenzione sui diritti del fanciullo, l'introduzione della fattispecie penale della tortura, la definizione di basi legali per la protezione della comunità LGBTI dalla discriminazione o il divieto dell'incarcerazione di minori in vista del rinvio coatto.



Jörg Künzli, Direttore del CSDU. (Immagine: CSDU)

Retrospectiva sulle attività del CSDU

Per quanto riguarda i contenuti, nel 2017 il CSDU ha continuato a focalizzarsi sui suoi assi di ricerca principali portando così a termine diversi progetti sulla restrizione e privazione della libertà, sull'accesso alla giustizia e sull'attuazione pratica dei diritti dei gruppi di popolazione particolarmente vulnerabili, segnatamente delle persone anziane. I partecipanti ai convegni e seminari organizzati dal Centro hanno mostrato un notevole interesse per i risultati degli studi. La sfida rimane la loro diffusione a un pubblico più ampio.

Oltre a offrire una panoramica sulle attività svolte dal CSDU nell'anno trascorso, il rapporto annuale 2017 punta la lente sui diritti fondamentali e umani delle persone anziane e fa il punto dello stato di attuazione in Svizzera e all'estero dei Principi guida dell'ONU su imprese e diritti umani, due temi di cui il CSDU si occupa da tempo.

Vi auguro una lettura piacevole e istruttiva.
Jörg Künzli, Direttore del CSDU

IL CSDU SENSIBILIZZA SUI DIRITTI FONDAMENTALI E UMANI DELLE PERSONE ANZIANE

I diritti fondamentali e umani valgono allo stesso modo per tutti. In diversi ambiti di vita, come la sanità, il lavoro o l'alloggio, le persone anziane sono tuttavia confrontate con ostacoli che rendono loro difficile esercitare tali diritti. Penalizzazioni e limitazioni nei loro confronti sono una realtà, anche in Svizzera.

Negli ultimi anni, a livello internazionale ci si è occupati maggiormente dei diritti umani delle persone anziane. Nel 2010, le Nazioni Unite hanno istituito il gruppo di lavoro aperto sull'invecchiamento (Open-Ended Working Group on Ageing) e quattro anni più tardi hanno nominato un'esperta indipendente per le questioni concernenti i diritti umani delle persone anziane. Nel 2014, il Consiglio d'Europa ha dal canto suo approvato una raccomandazione all'attenzione dei Paesi membri volta a promuovere i diritti umani delle persone anziane. Nel 2017 è inoltre entrata in vigore la Convenzione interamericana sulla protezione dei diritti umani delle persone anziane.

Quanto siano importanti i diritti fondamentali e umani per le persone anziane lo si evince da numerosi esempi tratti da svariati ambiti di vita. Il diritto alla sfera privata, per esempio, garantisce il diritto al rispetto della vita privata anche nelle case di riposo e di cura, incluse le camere. Il diritto alla vita, all'integrità fisica e psichica, nonché il divieto di tortura e di trattamenti crudeli, inumani o degradanti obbligano lo Stato, tra l'altro, ad adottare misure contro la violenza o la negligenza nei confronti delle persone anziane sia nelle istituzioni di cura sia in ambito domestico. O ancora, il diritto all'autodeterminazione sancito dalla Costituzione assicura alle persone anziane il diritto di prendere liberamente decisioni riguardanti il proprio alloggio, le proprie condizioni di vita nonché il tipo di assistenza eventualmente necessario e la propria morte.

INTERVISTA A

Christina Zweifel

Christina Zweifel dirige la «Fachstelle Alter und Familie», il servizio specializzato del Cantone di Argovia per gli anziani e la famiglia. A suo modo di vedere, oggi si sottovalutano le capacità e la disponibilità delle persone anziane che, oltretutto, sono confrontate con molti pregiudizi.

CSDU: In Svizzera, l'attuale evoluzione demografica va verso un progressivo invecchiamento della popolazione.

Christina Zweifel: Proprio così e ritengo che questa sia una delle più grandi conquiste dell'umanità. Oggi possono arrivare a coesistere fino a quattro generazioni. Molte malattie un tempo letali vengono guarite e così non solo diventiamo mediamente più anziani, ma rimaniamo anche sani più a lungo. Il periodo in cui necessitiamo di cure non è più breve rispetto al passato, semplicemente inizia più tardi.

Perché allora i costi per la cura delle persone anziane continuano ad aumentare?

Perché ci sono sempre più persone anziane e i progressi della medicina rendono le cure migliori, ma anche più costose. Secondo le previsioni demografiche, nel 2035 – molto presto quindi – un quarto della popolazione svizzera avrà più di 65 anni.

Quando una persona è considerata anziana?

«Vecchi sono tutti quelli che hanno dieci anni più di me» mi ha confidato una volta una signora 94enne (ride). Quello dell'età è sicuramente un concetto relativo. A dipendenza del settore in cui è attiva, una persona è anziana già a 45 o, per esempio nello sport professionistico, addirittura a 30 anni. D'altro canto, ci sono ottuagenari che corrono ancora la maratona e che non si sentono affatto anziani. Anziano non significa automaticamente bisognoso di cure. Una persona può necessitare di cure a 80 come a 40 anni. Nel Cantone di Argovia, la politica della vecchiaia è stata definita per il gruppo di età 60+ e contempla diverse situazioni di vita.

Quali difficoltà incontrano gli anziani?

Uno degli ostacoli più grandi risiede sicuramente nel mondo del lavoro, dove esistono discriminazioni evidenti, per esempio quando negli annunci di posti vacanti viene indicato un limite massimo di età. La maggior parte delle penalizzazioni sul lavoro, tuttavia, avvengono in modo strisciante. Anche nel mercato dell'alloggio la situazione è difficile, spesso le persone anziane non vengono nemmeno prese in considerazione come locatari. In generale si può affermare che, complici la ridotta mobilità degli anziani e le condizioni quadro sfavorevoli, con l'avanzare degli anni diventa sempre più difficile partecipare alla vita sociale.

Le persone anziane devono quindi combattere contro parecchi pregiudizi?

Sì. Per molti il pensionamento è sinonimo di bisogno di cure, ma nella realtà le cose non stanno affatto così. La generazione anziana è sottovalutata. Nel Cantone di Argovia, i pensionati prestano ogni anno circa dodici milioni di ore di volontariato, servizi di cura e custodia di bambini inclusi.

Servizi di cura?

Sì, capita sempre più spesso che pensionati in buona salute si prendano cura dei propri genitori, dei vicini, del proprio o della propria partner fornendo una quantità impressionante di prestazioni che consentono a molte persone bisognose di cure di rimanere a casa più a lungo.

Perché la nostra società fatica tanto con le persone anziane?

Le persone anziane sono troppo poco rispettate per tutto quello che hanno fatto e continuano a fare. Inoltre, il pregiudizio che siano meno efficienti resta saldamente radicato. Essere considerati alla stregua di rottami della società fa male. Oggigiorno, d'altronde, il valore di una persona dipende quasi esclusivamente dalla sua produttività economica. Le numerose ore di volontariato prestate a favore della collettività vengono spesso e volentieri dimenticate. La nostra società deve ancora adattarsi all'allungamento dell'aspettativa di vita che negli ultimi decenni è cresciuto a un ritmo senza precedenti.

Che cosa fa il suo servizio per le persone anziane?

Le persone anziane vogliono rimanere a casa propria il più a lungo possibile. L'assistenza a domicilio di lunga durata è anche nell'interesse della politica. La Fachstelle Alter und Familie consiglia e sostiene i Comuni ai sensi dei principi guida della politica della vecchiaia del Cantone di Argovia e li aiuta ad attuarli. Nel Cantone di Argovia, la politica della vecchiaia è di competenza dei Comuni e si basa in gran parte sul volontariato. Occorre investire a lungo termine e in un'ottica preventiva per assicurare una buona qualità di vita agli anziani e, in ultima analisi, permettere alla società di risparmiare sui costi. Da questo punto di vista, dobbiamo ancora fare molta opera di convincimento.

Perché?

Praticamente nessuno vuole essere anziano né tantomeno occuparsi del tema vecchiaia. Lo stesso vale per i Comuni. Le discussioni non tardano a entrare nel personale e a diventare delicate, per esempio quando si tratta di cure palliative. In questo momento, inoltre, la nostra società sta vivendo una profonda trasformazione e nessuno può dire con certezza in quale direzione evolverà visti gli innumerevoli fattori in gioco. Se l'industria farmaceutica dovesse scoprire un vaccino o un farmaco contro la demenza, la pianificazione attuale, ad esempio in materia di costruzione di case di cura, andrebbe totalmente rivista.



Christina Zweifel dirige la «Fachstelle Alter und Familie» presso il Dipartimento della sanità e della socialità del Cantone di Argovia.
(Immagine: CSDU)

I diritti fondamentali e umani delle persone anziane in Svizzera

Anche il CSDU si occupa dei diritti fondamentali e umani delle persone anziane. Lo studio che ha condotto su questo argomento fornisce una panoramica della situazione dei diritti fondamentali e umani delle persone anziane in Svizzera e identifica diversi ambiti di vita particolarmente rilevanti per la loro realizzazione, ossia lavoro, pensionamento, alloggio, mobilità, salute e cure, nonché i temi trasversali della parità di trattamento, della non discriminazione, dell'autonomia, della partecipazione, della protezione della violenza e dalla negligenza. Nel quadro dello studio, il CSDU ha svolto diversi colloqui con attori selezionati della politica della vecchiaia che gli hanno tra l'altro consentito di farsi un'idea dell'attuale situazione in materia di diritti fondamentali e umani delle persone anziane in Svizzera e dei principali problemi che ne ostacolano l'attuazione.

«Lo studio del CSDU rivela che le persone anziane sono effettivamente vittime di penalizzazioni legate all'età e di limitazioni dei loro diritti fondamentali e umani.»

Lo studio del CSDU rivela che le persone anziane sono effettivamente vittime di penalizzazioni legate all'età e di limitazioni dei loro diritti fondamentali e umani, ma anche che i diretti interessati e gli specialisti considerano e affrontano tali penalizzazioni e limitazioni più come difficoltà di fatto che come problemi che chiamano in causa i diritti fondamentali e umani. In generale, si osserva una mancanza di consapevolezza per questa dimensione in molte situazioni di vita difficili delle persone anziane. Lo studio mostra inoltre che la maggior parte delle limitazioni dei diritti fondamentali e umani legate all'età è dovuta alla mancata attuazione di garanzie esistenti e solo sporadicamente a una legislazione lacunosa.

Approfondimento tramite assi di ricerca principali

Dal 2016, il CSDU concentra le proprie attività su assi di ricerca principali definiti ciò che gli consente di occuparsi di questioni importanti su un lungo periodo e oltre i confini dei singoli settori tematici.

Catalogo dei diritti fondamentali per le persone anziane

Guardare alle sfide che le persone anziane affrontano quotidianamente dalla prospettiva dei diritti fondamentali e umani può contribuire a individuare nuove soluzioni e a dare un nuovo impulso al dibattito sui vari problemi con cui le persone anziane e il loro entourage sono confrontati. Per questo motivo, il CSDU si impegna sia a implementare i risultati dello studio succitato sia a sensibilizzare i diretti interessati e gli specialisti sulla dimensione dei diritti fondamentali e umani nella vita di tutti i giorni.

In quest'ottica, nel 2017 il CSDU ha pubblicato «Parità di diritti nella vecchiaia – Catalogo dei diritti fondamentali per le persone anziane in Svizzera», un opuscolo che indica quali diritti fondamentali e umani sono applicabili in quali situazioni quotidiane tipiche per le persone anziane, fornisce una panoramica degli aspetti pratici delle basi legali, le spiega utilizzando un linguaggio comprensibile al grande pubblico e le illustra avvalendosi di esempi concreti.

Offerte di formazione continua e guida pratica

Per il 2018, il CSDU ha in programma ulteriori progetti volti a implementare i risultati dello studio menzionato sopra. Da un lato proporrà un corso di formazione continua per specialisti, dall'altro elaborerà con il sostegno della fondazione Hirschmann una guida pratica il cui obiettivo è fare in modo che i diretti interessati e gli specialisti riconoscano più facilmente le limitazioni ai diritti fondamentali nella vita di tutti i giorni delle persone anziane e reagiscano in modo appropriato.



Conferenza serale su questioni riguardanti i diritti fondamentali e umani delle persone anziane, Berna, 7 dicembre 2017. (Immagine: Tanya Kottler)

ATTIVITÀ 2017

Informazione, consulenza e convegni: Il CSDU assiste autorità, società civile ed economia nell'attuazione dei diritti umani in Svizzera attraverso un ampio ventaglio di attività.

Il CSDU ha il compito di sostenere e rafforzare diversi attori operanti in Svizzera nell'attuazione degli obblighi internazionali in materia di diritti umani. A tale scopo, offre varie prestazioni sotto forma di studi, valutazioni, perizie, seminari, convegni e altre attività. Qui di seguito una breve panoramica delle pubblicazioni e delle manifestazioni del 2017.

Pubblicazioni 2017

Le seguenti pubblicazioni sono state pubblicate nel 2017 e possono essere consultate sul sito web del CSDU:

- **«Getragene und an Bauten angebrachte religiöse Zeichen und Symbole – Empirische und theoretische Grundlagen**, Synthesebericht zum Postulat Aeschi», 1 luglio 2016, 123 p.
Indagine giuridica e sociologica sulla presenza, l'importanza e il potenziale di conflitto di segni e simboli religiosi indossati e affissi in edifici pubblici.
- **«Umgang mit Beschwerden gegen die Stadtpolizei Zürich»**, 28 febbraio 2017, 53 p.
Analisi dei meccanismi esistenti presso la Polizia della Città di Zurigo per presentare reclamo contro i suoi collaboratori.
- **«Personenkontrollen durch die Stadtpolizei Zürich – Standards und Good Practices zur Vermeidung von racial und ethnic profiling»**, 28 febbraio 2017, 81 p. Studio sui criteri giuridici per i controlli di persona effettuati dalla Polizia della Città di Zurigo e possibili misure per prevenire il racial/ethnic profiling.
- **«Une justice adaptée aux enfants – L'audition de l'enfant lors d'un placement en droit civil et lors du renvoi d'un parent en droit des étrangers»**, 7 aprile 2017, 123 p.
Analisi bilingue sulla prassi cantonale in materia di audizione dei bambini nel diritto civile in caso di collocamento extrafamiliare e nel diritto degli stranieri in caso di procedura di allontanamento.
- **«Zugang zum Recht – Vom Grundrecht auf einen wirksamen Rechtsschutz»**, 2017, 106 p.
Atti della conferenza sull'accesso alla giustizia organizzata dal CSDU e dall'organo di mediazione della Città di Zurigo in occasione del 45esimo anniversario di quest'ultimo.
- **«Freiheitsentzug und Freiheitsbeschränkung bei ausländischen Staatsangehörigen – Dargestellt am Beispiel der Unterbringung von Asylsuchenden in der Schweiz»**, 21 agosto 2017, 59 p.
Studio che indaga se l'alloggio di richiedenti l'asilo in alloggi chiusi in Svizzera rispetta la Costituzione e il diritto internazionale, e a quali condizioni le restrizioni della libertà di richiedenti l'asilo vanno considerate una privazione della libertà.

- **La Corte europea dei diritti dell'uomo e la protezione garantita alle imprese**, agosto 2017, 20 p.
Opuscolo con esempi emblematici sulle disposizioni della Convenzione europea dei diritti dell'uomo particolarmente rilevanti per le imprese.
- **Quando i diritti non hanno età- Catalogo dei diritti fondamentali per le persone anziane in Svizzera**, dicembre 2017, 63 p.
Opuscolo sulle diritti fondamentali e umani delle persone anziane con una panoramica delle basi legali ed esempi di casi.



(Immagini su questa pagina: Tanya Kottler)

Manifestazioni del 2017

- **«Les médias sociaux et la protection des données. Dernières évolutions dans le domaine du droit au respect de la sphère privée à l'ère numérique»**, 16 marzo 2017, Zurigo.
Evento sugli sviluppi internazionali del diritto alla sfera privata nell'era digitale e sulla loro importanza per la Svizzera.
- **«Les droits des enfants en situations de migration en Suisse : protection, prestations, participation»**, 4 e 5 maggio 2017, Berna.
Conferenza internazionale interdisciplinare con punti programmatici su diversi aspetti relativi ai diritti dei bambini con retroterra migratorio organizzata dal Centre interfacultaire en droits de l'enfant (CIDE) dell'Università di Ginevra, dall'Institut international des droits de l'enfant (IDE), dal CSDU e da altri partner.

- **«Accès à la justice en cas de discrimination raciale. Étendue et limites de la protection garantie par le droit pénal et le droit civil»**, 26 ottobre 2017, Berna.
Convegno specialistico organizzato congiuntamente dal Servizio per la lotta al razzismo (SLR) e dal CSDU sul quadro legale vigente e sull'accesso alla giustizia in caso di discriminazione razziale.
- **«Mesures policières dans l'espace public et personnes mineures»**, 30 novembre 2017, Berna.
Convegno specialistico sulle disposizioni legali e su aspetti della prassi attuale nella gestione da parte della polizia di minorenni nello spazio pubblico.
- **«Travail – Âge – Droits humains»**, 7 dicembre 2017, Berna.
Conferenza serale su questioni riguardanti i diritti fondamentali e umani delle persone anziane con la presentazione di un catalogo di tali diritti nonché una tavola rotonda sul tema vecchiaia e lavoro.

Altre attività del 2017

- **Aggiornamento trimestrale di «Update Freiheitsentzug» un bollettino-panoramica della giurisprudenza internazionale e nazionale e degli sviluppi nel campo della privazione della libertà;**
- **Pubblicazione sul web di articoli riguardanti il terzo rapporto della Svizzera sull'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle donne (CEDAW);**
- **Il punto della situazione sull'accesso delle donne alla giustizia;**
- **Aggiornamento della banca dati delle decisioni basate sulla LPar;**
- **Espansione e aggiornamento continui dell'applicazione «Women's Human Rights».**

DIRITTI UMANI ED ECONOMIA IN SVIZZERA: ULTIMI SVILUPPI

Una delle questioni chiave nel dibattito sulla responsabilità delle imprese in tema di diritti umani è come attuare concretamente i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e seguire le Linee guida OCSE destinate alle imprese multinazionali. Com'è la situazione in Svizzera?

Il 9 dicembre 2016, il Consiglio federale ha presentato un piano d'azione nazionale (PAN) per l'attuazione dei Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani (Principi guida ONU) approvati dal Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Elaborato in adempimento del postulato 12.3503 «Una strategia Ruggie per la Svizzera», il PAN definisce le misure che la Svizzera intende adottare nel settore della responsabilità delle imprese in materia di diritti umani. I Principi guida ONU poggiano sui tre pilastri «Protect, Respect and Remedy» (proteggere, rispettare e riparare): il primo pilastro obbliga i Paesi membri a provvedere affinché le imprese che operano nel loro territorio non compromettano la protezione dei diritti umani; il secondo esorta le imprese a integrare la protezione dei diritti umani nella loro cultura aziendale e ad adottare misure appropriate per prevenire, attenuare e all'occorrenza riparare eventuali violazioni di tali diritti; il terzo disciplina la responsabilità collettiva di Stati e imprese nel dare alle vittime di violazioni dei diritti umani la possibilità di accedere a un aiuto efficace. Nel PAN, il Consiglio federale espone 50 strumenti politici con i quali intende attuare gli obblighi derivanti dal primo e terzo pilastro puntando su una combinazione intelligente (smart mix) di misure giuridicamente vincolanti e non vincolanti. Tutti gli strumenti politici giuridicamente vincolanti fanno riferimento a misure già in essere, principalmente nel settore dei servizi per situazioni di conflitto e di crisi. Non sono previste nuove misure giuridicamente vincolanti. Il NAP si prefigge da un lato di comunicare alle aziende le aspettative del Consiglio federale in materia di protezione dei diritti umani nel quadro delle attività economiche nonché di informarle e sensibilizzarle al riguardo, dall'altro di migliorare la coerenza delle attività statali. Il Consiglio federale esaminerà e aggiornerà ogni due anni la strategia esposta nel PAN e l'attuazione delle misure in esso presentate.

Durante la stesura del PAN, il Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) ha incaricato il CSDU e l'Istituto svizzero di diritto comparato (SIR) di svolgere uno studio di diritto comparato sui meccanismi di riparazione in relazione alla violazione dei diritti umani da parte di imprese in un Paese ospitante, e di eseguire un'analisi delle misure giudiziarie e non giudiziarie per un accesso effettivo a una riparazione in Svizzera quale Paese di appartenenza di imprese attive a livello transnazionale.

«Il dibattito in corso in Svizzera si inserisce nella tendenza internazionale a radicare maggiormente nella legge gli obblighi di diligenza.»

Il dibattito sull'iniziativa per multinazionali responsabili prosegue

Parallelamente allo sviluppo ma prima del completamento del PAN, nell'aprile del 2015 una coalizione di ONG ha lanciato l'iniziativa popolare «Per imprese responsabili – a tutela dell'essere umano e dell'ambiente» (Iniziativa multinazionali responsabili) con l'intento d'integrare nella Costituzione federale un obbligo generale di diligenza per le imprese che hanno la sede statutaria, l'amministrazione centrale o la sede principale in Svizzera. Secondo gli iniziativaisti, la responsabilità delle imprese in materia di diritti umani e protezione dell'ambiente non deve essere limitata alle imprese, ma va estesa anche alle unità da esse controllate (è sufficiente un controllo di fatto attraverso l'esercizio di un potere economico). L'iniziativa amplia così la responsabilità delle imprese all'intera catena del valore, indipendentemente dalle strutture societarie. Alla stregua della responsabilità del padrone d'azienda di cui all'articolo 55 CO, la responsabilità delle imprese prevista dall'iniziativa stabilisce che una multinazionale deve rispondere dei danni che le imprese estere da essa controllate cagionano nell'esercizio delle loro incombenze d'affari. È data possibilità di discolpa se l'impresa svizzera dimostra di aver adempiuto al suo obbligo di diligenza. Attualmente (aprile 2018), l'iniziativa viene discussa nelle commissioni parlamentari. Si sta inoltre vagliando l'opportunità di elaborare un controprogetto.

Il dibattito in corso in Svizzera si inserisce nella tendenza internazionale a radicare maggiormente nella legge gli obblighi di diligenza. Per esempio, nel marzo del 2017 la Francia ha introdotto con la «Loi relative au devoir vigilance» (LOI n° 2017-399, legge relativa al dovere di vigilanza) un obbligo legale di diligenza, mentre nei Paesi Bassi è attualmente pendente in Senato un disegno di legge per un obbligo di diligenza riguardante il lavoro minorile (Child Labour Due Diligence Law).

L'importanza del Punto di contatto nazionale

Il Punto di contatto nazionale (PCN) addetto alle Linee guida OCSE per imprese multinazionali svolge un ruolo importante ai fini dell'attuazione dei diritti umani nel contesto economico. Annesso alla SECO, il PCN tratta le segnalazioni di violazioni delle Linee guida OCSE da parte di imprese svizzere e offre alle parti un forum per discutere in modo confidenziale e trovare un accomodamento su questioni controverse.

Il 2 maggio 2017, il PCN ha pubblicato il suo rapporto finale sulla mediazione tra la federazione sindacale globale BWI (Building and Wood Workers' International) e la federazione internazionale di calcio FIFA. Oggetto della procedura: la situazione dal punto di vista del diritto del lavoro e dei diritti umani dei lavoratori migranti impiegati nella costruzione degli stadi per i mondiali di calcio del 2022 in Qatar. Il PCN è giunto alla conclusione che il criterio determinante per potersi qualificare come impresa ai sensi delle Linee guida OCSE non è la natura giuridica bensì l'attività economica. Per questo motivo, le Linee guida OCSE si applicano nel caso specifico pure alla FIFA, nonostante sia un'associazione ai sensi degli articoli 60 e seguenti CC. Per quanto riguarda il contenuto, le parti hanno concordato una serie di misure volte a migliorare la situazione dei lavoratori migranti sul posto. Dato che entrambe le parti hanno acconsentito alla pubblicazione dell'accordo, questa procedura dovrebbe sortire effetti anche oltre il caso concreto.

Il CSDU è una rete universitaria finanziata con fondi federali e altri proventi generati da mandati.

Il CSDU è una rete di istituti delle università di Berna, Friburgo, Ginevra, Neuchâtel e Zurigo. I suoi collaboratori lavorano ciascuno per un Settore tematico specifico nelle sedi delle cinque università partecipanti. Il Comitato direttivo è composto dal direttore, Prof. Jörg Künzli, e da rappresentanti delle università partner per un totale di undici membri; esercita una vigilanza globale sul CSDU ed è responsabile della qualità dell'operato, del programma di lavoro e del budget del Centro. Su questioni inerenti l'orientamento strategico del CSDU è assistito dal Comitato consultivo che, a tale scopo, può fornirgli raccomandazioni. Quest'ultimo è composto da rappresentanti dell'amministrazione pubblica, della politica, dell'economia e della società civile. Il Segretariato generale del CSDU coordina la realizzazione dei progetti, garantisce la comunicazione interna ed esterna, e sostiene i settori tematici sul piano operativo; ha sede presso l'Università di Berna ed è gestito dalla direttrice amministrativa Evelyne Sturm.

Comitato consultivo

Membri del Comitato consultivo al 31 dicembre 2017:

Gülcan Akkaya, Doris Angst (vicepresidente), Liselotte Arni, Marius Beerli, Wolfgang Bürgstein, Frédéric Cerchia, Eugen David (presidente), Yvonne Feri, Oskar Freysinger, Michele Galizia, Ida Glanzmann-Hunkeler, Stéphane Graber, Patrick Guidon, Ulrich E. Gut, Kurt Gysi, Max Hofmann, Sandra Imhof, Amina Joubli, Claudia Kaufmann, Elisabeth Keller, Christine Kopp, Sandra Maisen, Béatrice Métraux, Walter Müller, Vreni Müller-Hemmi, Raphael Nägeli, Thomas Pletscher, Simone Prodolliet, Rosmarie Quadranti, Paul Rechsteiner, Luc Recordon, Manon Schick, Roland Schmid, Frank Schürmann, Anne Seydoux-Christe, Luzi Stamm, Gaby Szöllösy, Marco Taddei, Geert van Dok.

Spiegazioni relative al conto economico 2017

Il CSDU riceve dal Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE) e dal Dipartimento federale di giustizia e polizia (DFGP) un finanziamento di base per fornire alla Confederazione prestazioni sotto forma di studi, manifestazioni e lavoro di informazione nel quadro di un pertinente contratto annuale. In aggiunta a tale finanziamento, il CSDU acquisisce ulteriori mezzi svolgendo mandati conferitigli da autorità, organizzazioni non governative ed economia privata. Dal canto loro, le università mettono a disposizione l'infrastruttura e alcuni membri del Comitato direttivo lavorano perlopiù su base volontaria.

Nel 2017, il contributo federale al netto dell'IVA ammontava a CHF 925 925.93. Inoltre, la Confederazione ha autorizzato il riporto nell'anno successivo dei contributi non utilizzati nel 2016. Gli altri contributi comprendono i rimborsi e i proventi da manifestazioni. Le uscite consistono negli oneri per il personale del Segretariato generale e dei settori tematici, nonché nelle spese materiali. I proventi da mandati al di fuori del contratto di prestazioni annuale (CHF 396 605.21) sono aumentati rispetto all'anno precedente (CHF 328 096.55).

Conto economico relativo al contributo 2017 della Confederazione

	2017	2016
	CHF	CHF
Contributo federale (al netto dell'IVA)	925 925.93	925 925.93
Contributo federale riportato dagli anni precedenti	73 782.25	50 009.28
Altri contributi	18 778.48	9 522.85
	1 018 486.66	985 458.06
Oneri per il personale del Segretariato generale	-430 782.45	-378 816.35
Oneri per il personale dei settori tematici	-471 406.75	-389 982.05
Spese materiali	-112 963.66	-142 877.41
Prefinanziamento della Confederazione	-3 333.80	-73 782.25
	0.00	0.00

PERSONALE DEL CSDU

Membri del Comitato direttivo e collaboratori nel 2017

Segretariato generale

Jörg Künzli (Direttore del CSDU e membro del Comitato direttivo)
Evelyne Sturm (Direttrice amministrativa)
Marianne Jeuch (Direttrice amministrativa, a.i.; fino a settembre)
Ariane Ducommun (fino a luglio)
Rahel Estermann (fino a luglio)
Lukas Heim (da giugno)
Luisa Jakob (da settembre)
Reto Locher
Nora Martin
Nadège Piller (da novembre)
Livia Willi

Settore tematico Migrazione

Denise Efionayi-Mäder (membro del Comitato direttivo)
Pascal Mahon (membro del Comitato direttivo)
Anne-Laurence Graf (da ottobre)
Stefanie Kurt (fino ad agosto)
Johanna Probst

Settore tematico Polizia e Giustizia

Jörg Künzli (Direttore del CSDU e membro del Comitato direttivo)
Judith Wyttenbach (membro del Comitato direttivo)
Kelly Jane Bishop (da luglio)
Alexandra Büchler
Anja Eugster
Vijitha Fernandes-Veerakatty
Nula Frei (fino a marzo)
Nicola Hofer (da settembre)
David Krummen
Maria Schultheiss (fino ad aprile)
Florian Weber (da maggio)

Settore tematico Politica di Genere

Michèle Amacker (membro del Comitato direttivo)
Judith Wyttenbach (membro del Comitato direttivo)
Christina Hausammann (membro del Comitato direttivo a.i.)
Julia Egenter
Alecs Recher
Elijah Strub
Olga Vinogradova

Settore tematico Politica dell'infanzia e della gioventù

Philip Jaffé (membro del Comitato direttivo)

Michelle Cottier (membro del Comitato direttivo)

Nicole Hitz Quenon

Paolo Riva Gapany

Settore tematico Questioni istituzionali

Eva Maria Belser (membro del Comitato direttivo)

Peter Hänni (membro del Comitato direttivo, fino a giugno)

Christof Riedo (membro del Comitato direttivo, da giugno)

Andrea Egbuna-Joss

Settore tematico Diritti umani ed economia

Christine Kaufmann (membro del Comitato direttivo)

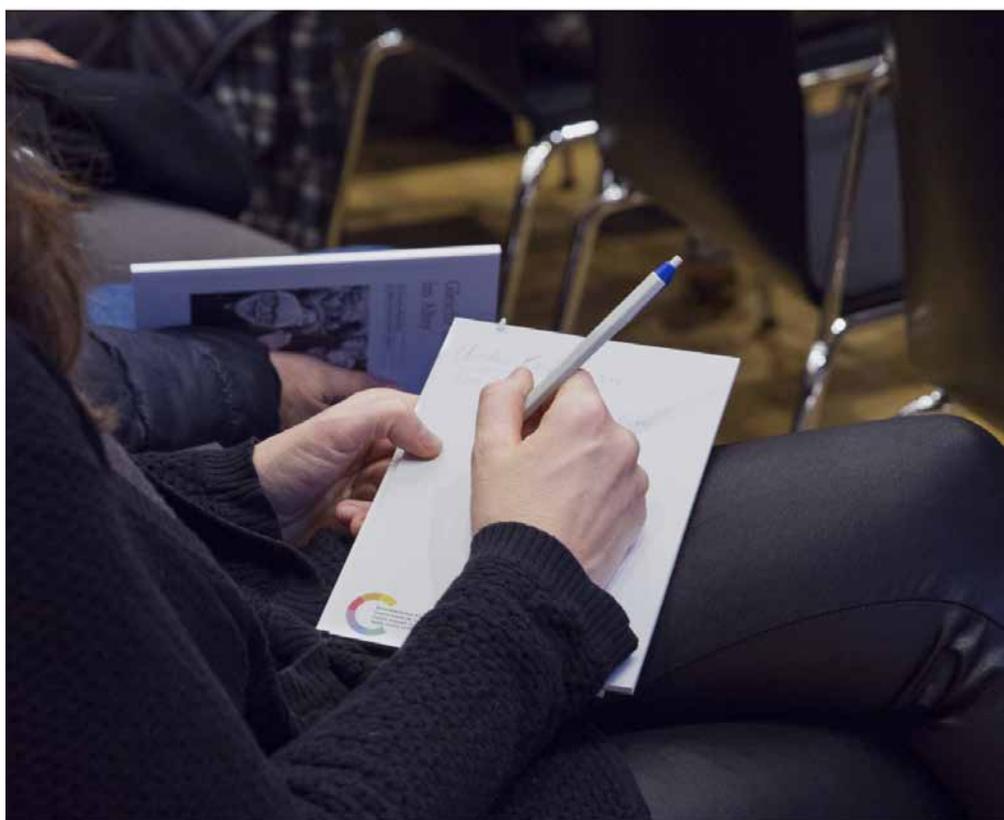
Hans Peter Wehrli (membro del Comitato direttivo)

Sabrina Ghielmini

Gabriela Medici (fino ad agosto)

Res Schuerch (da settembre)

Krista Nadakavukaren Schefer (fino a marzo)



(Immagine: Tanya Kottler)

Nel 2018 si celebra il 70esimo anniversario della proclamazione della Dichiarazione universale dei diritti umani. Eppure in tutto il mondo, Svizzera compresa, l'attuazione di tali diritti rimane una sfida.

In Svizzera, la presentazione annunciata per il 2018 del relativo messaggio del Consiglio federale segnerà un'altra importante tappa lungo il percorso verso la creazione di un'istituzione nazionale per i diritti umani (INDU). Sarà molto interessante vedere in quale misura il disegno del Consiglio federale si allineerà alle richieste espresse da numerosi partecipanti alla consultazione che auspicano un modello conforme ai Principi di Parigi. Se da un lato la presentazione del messaggio accenderà i riflettori sul futuro modello e sul processo parlamentare per la creazione di una INDU, dall'altro ricorderà l'avvicinarsi della conclusione del progetto pilota CSDU.

Istituzione nazionale per i diritti umani

Secondo i Principi di Parigi delle Nazioni Unite, un'Istituzione nazionale per i diritti umani (INDU) deve:

- disporre di una base legale;
- avere un ampio mandato e i poteri necessari per proteggere e promuovere tutti i diritti umani;
- godere di un'indipendenza istituzionale e di fatto dal Governo;
- avere una rappresentanza pluralistica delle forze sociali;
- disporre di mezzi finanziari sufficienti e di un'infrastruttura adeguata.

Il CSDU non soddisfa tali criteri. Il Centro si attiva unicamente su mandato e non possiede né basi legali né una personalità giuridica propria, ciò che gli preclude la necessaria indipendenza.

In Europa si contano 37 INDU che soddisfano pienamente o in parte i Principi di Parigi (status A: 27; status B: 10), mentre in tutto il mondo ve ne sono 120 di cui 110 hanno lo status A o B (stato: 21 febbraio 2018). La loro impostazione varia sensibilmente da un'istituzione all'altra.

Nonostante l'orizzonte temporale limitato, percepiamo un interesse sempre maggiore nei confronti del nostro lavoro, ciò che ci stimola a portare avanti anche nel 2018 un ampio ventaglio di progetti e attività. Per esempio, condurremo uno studio sul crescente impiego di attori privati nei penitenziari svizzeri. Osserveremo più a fondo l'attuazione del diritto del bambino a essere ascoltato sancito dall'articolo 12 della Convenzione sui diritti del fanciullo e stileremo un bilancio al riguardo. Allestiremo una guida pratica ai diritti fondamentali e umani delle persone anziane e analizzeremo gli obblighi programmatici stabiliti dalla Convenzione sui diritti delle persone con disabilità. Inoltre, pubblicheremo un opuscolo sui sinora tre esami periodici universali (EPU) dinanzi al Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani sulla situazione di tali diritti in Svizzera ed esamineremo in quale misura questa procedura contribuisce alla protezione dei diritti umani in Svizzera. Organizzeremo ancora diversi eventi per esempio sul tema del fermo di polizia o sull'introduzione nella legge di un divieto di punizioni corporali sui bambini.

«La varietà dei temi esposti dimostra ancora una volta l'importanza che i diritti umani rivestono per tutte le componenti della società.»

Sempre nel 2018, lanceremo il nuovo asse di ricerca prioritario «Droits fondamentaux au travail» (diritti fondamentali al lavoro) nell'ambito del quale ci occuperemo delle tensioni esistenti tra sviluppi sociali, tecnologici ed economici nel mondo del lavoro da un lato e rispetto dei diritti umani dall'altro. Al riguardo, punteremo la lente in particolare sulle conseguenze della crescente specializzazione e sul rischio di rapporti di lavoro iniqui che sfruttano soprattutto persone vulnerabili come anziani, migranti e disabili. Ci dedicheremo anche alla protezione della sfera privata sul posto di lavoro. La varietà dei temi esposti dimostra ancora una volta l'importanza che i diritti umani rivestono per tutte le componenti della società.



Convegno specialistico «Accès à la justice en cas de discrimination raciale», 26 ottobre 2017, Berna. (Immagine: CSDU)